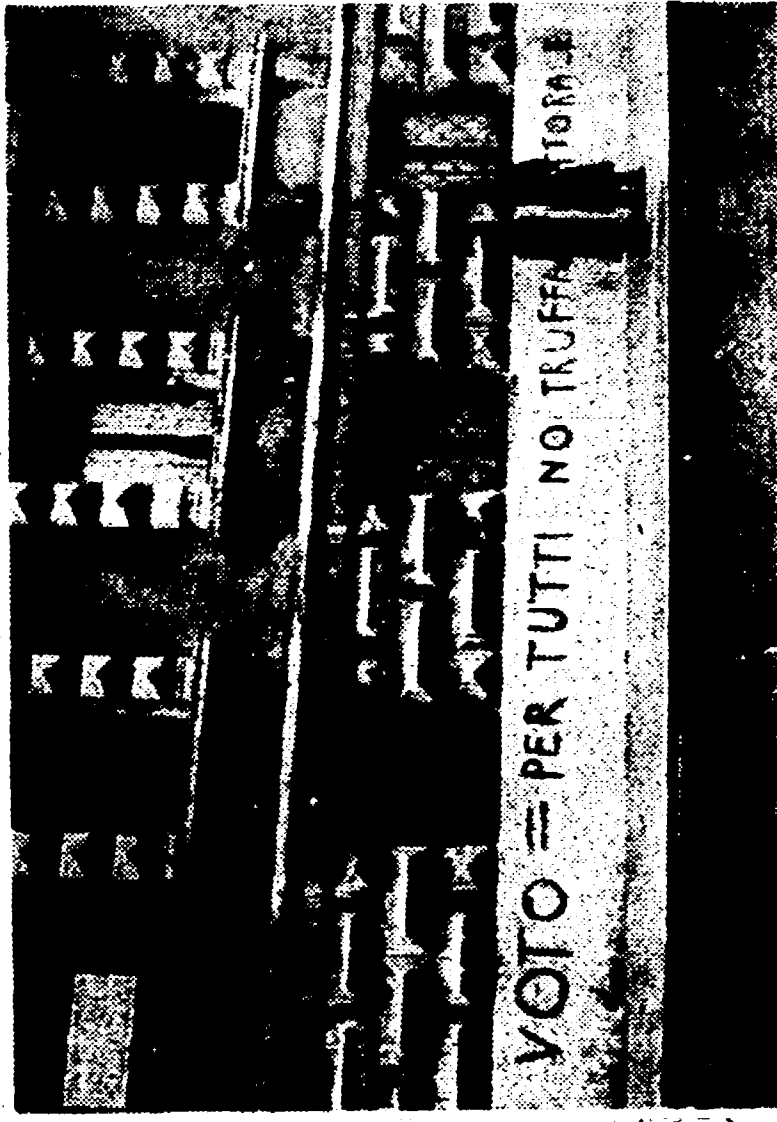




Il 2 giugno 1946 il popolo italiano si recò alle urne per scegliere la forma di governo della nuova Repubblica. Una manifestazione popolare a Roma, nelle ore precedenti il referendum



La legge truffa non scattò. La mobilitazione dei comunisti e dei socialisti, che avevano mobilitato tutta l'opinione pubblica italiana, fu determinante. Il 7 giugno del 1953 da un grande successo



Tambroni, reo di aver fatto scattare la legge truffa, fu condannato a morte per la Viperona. La condanna popolare espressa, nelle giornate del 1950, in tutte le piazze d'Italia



Il 28 aprile 1953 il presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, si recò a Roma per la prima volta. Un milione di voti, è il segno di una politica unitaria e sincera

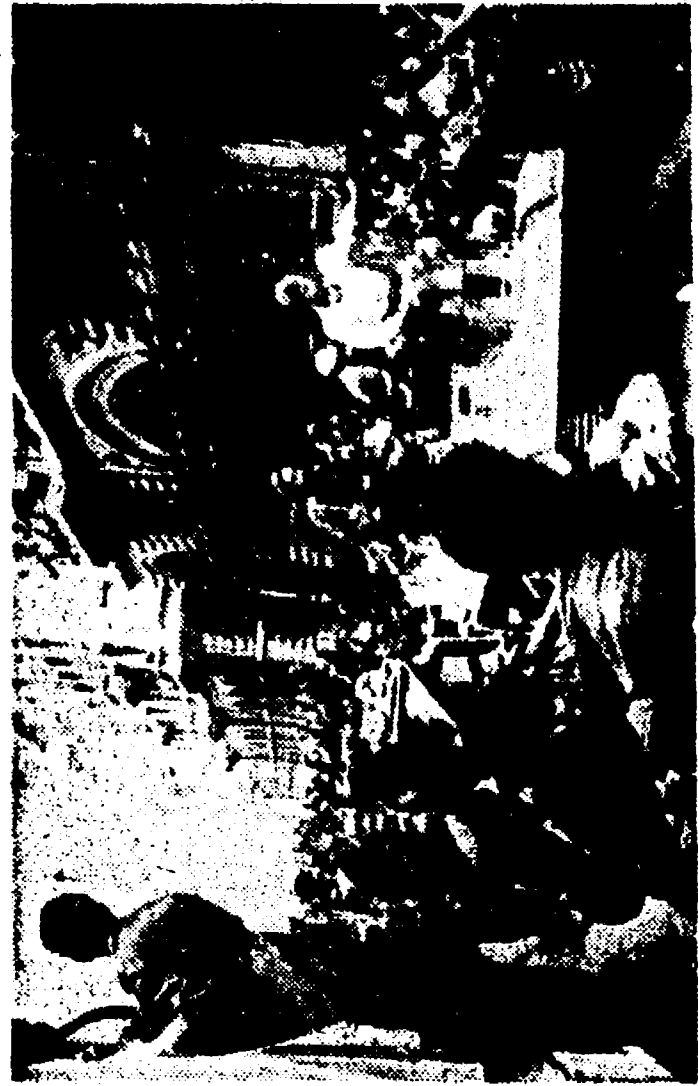
Alla lotta e per la pace la libertà il lavoro

QUANDO sorge la primavera della Libe-
razione, nel 1945, le bandiere rosse,
l'insegna della falce e martello e stella,
svenolano ovunque. Il partito diventa un
grande partito di massa, contribuisce nei go-
verni di unità nazionale, dal 1944 al 1947,
alla ricostruzione del Paese, svolge un ruolo
decisivo nel trionfo della Repubblica, al refe-
rendum del 2 giugno 1946, ed ispira le linee
programmatiche della Costituzione repubbli-
cana, la cui applicazione diventa il terreno
fondamentale di lotta delle masse popolari. Il
PCI è un partito di tipo nuovo che raccoglie
non solo l'avanguardia operaia, ma uomini,
donne, giovani di tutti i ceti che vivono del
loro lavoro, un partito che vuole avere anche
per l'immediato futuro «una funzione deci-
siva nella costruzione di un regime che tenda
al soddisfacimento di tutte le aspirazioni po-
polari». Tra il V congresso (1946) e il VI
(1947) i membri del partito salgono a 2.067.282,
di cui quasi mezzo milione sono donne. I comu-
nisti conquistano, insieme ai compagni socia-
listi, la maggior parte dei grandi comuni del-
l'Italia settentrionale e centrale, da Torino a
Milano e a Genova, da Bologna a Perugia,
a Firenze. La Confederazione Generale Ita-
liana del Lavoro in Italia raggruppa quasi
sette milioni di lavoratori. Un grande sviluppo
ha il movimento cooperativo. E' in questa
situazione che la Democrazia cristiana, so-
retta dall'imperialismo americano, nel clima

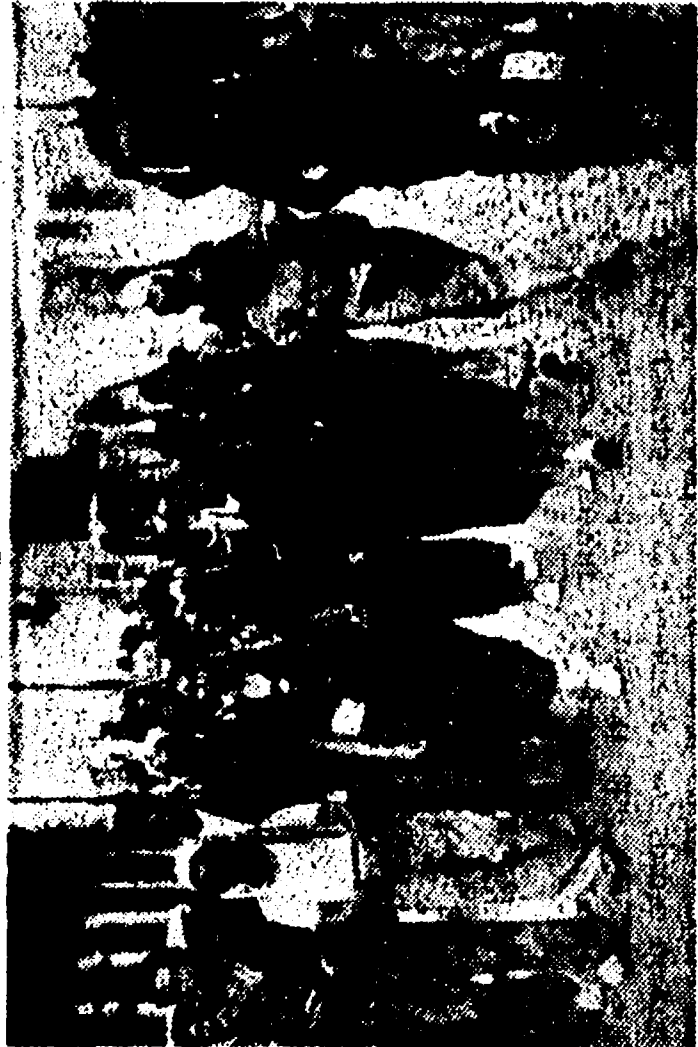
L'unità operaia

Veniamo da lontano e andiamo
lontano. Senza dubbio il nostro
obiettivo è la costruzione di una
paese di una classe operaia
uguale, nella quale non ci sia sfrut-
tamento da parte di uomini su al-
tri uomini. E lo proclamiamo aper-
tamente. Non abbiamo nulla da
nascondere. Questo è il nostro pro-
gramma. Ma oggi esistono proble-
mi nazionali che non possono. La demo-
cracia cristiana, che ha fatto il suo
serio ancora referendum. Vi sono
nozze gravi che incombono sulla
nostra vita nazionale. Il nostro do-
vere dunque è di continuare a por-
re al paese con urgenza il proble-
ma della necessità dell'unità di tut-
te le forze lavoratrici, di tutte le
forze repubblicane e democratiche,
come disse dell'unità larghi un-
ta della classe operaia. La costru-
zione che deve essere fatta.

PALMIRO TOLLIATI
(Dal discorso alla Camera del 28
settembre 1947)



Bologna è liberata dalle brigate partigiane. Della lotta antifascista ed antinazista i comunisti furono i primi animatori, i migliori combattenti



Anche le donne parteciparono largamente alla lotta dei democratici ed antifascisti capuoli per la difesa della Repubblica

I comunisti per l'unità in Spagna e in Italia

IL PCI nei suoi congressi, a Lione (1926)
a Colonia (1931), nell'esperienza della
III Internazionale, nella lotta eroica dei
militanti in Italia (ben 4.030 comunisti ven-
gono condannati dal Tribunale speciale in 15
anni, mentre almeno altri 4.000 sono gettati
al confino o nelle isole di deportazione) ela-
bora sotto la guida di Togliatti la linea stra-
tegica che approda al patto di unità d'azione
col PSI (1934) e a un grande schieramento
nazionale di lotta contro la guerra, per la
democrazia, per la liberazione dal fascismo.
La Spagna è il primo terreno su cui si vaglia la
politica dell'unità. In difesa della Repubblica
spagnola aggredita da Franco, appoggiato da
Hitler e Mussolini, accorrono i volontari delle
Brigate Internazionali. Dal 1936 al 1939 essi
si battono accanto ai soldati del popolo di
Spagna. I garibaldini italiani sconfiggono a
Guadalajara (1937) 40.000 mercenari fascisti.
Tra i tremila volontari italiani combattenti

L'AVVENTURA tragica e sanguinosa
della guerra fascista, in Africa, in

URSS, si concludeva con la catastrofe del
1943, un paese distrutto e affamato e cen-
tinaia di migliaia di combattenti uccisi, di-
spersi, prigionieri. Il Partito comunista ita-
liano rinnova il suo appello di unità e di lotta
a tutte le forze dell'antifascismo, per ora un
fronte nazionale, prepara la costituzione dei
Comitati di Liberazione Nazionale. Con l'8
settembre 1943 scocca l'ora della resistenza
armata per scacciare i tedeschi e i loro servi,
per creare un regime nuovo di democrazia e
di progresso sociale. Il Partito comunista è
ancora una volta in prima fila, nelle brigate
partigiane, nelle fabbriche, dove gli operai
scioperano sfidando il terrore nazifascista,
nelle campagne dove si immolano uomini che
resteranno a simbolo di tutti i combattenti,
come i fratelli Cervi. Il contributo dei comu-
nisti alla guerra di liberazione è condensato
in queste cifre: le divisioni Garibaldi furono
62 con 153.000 combattenti di cui 42.598 caduti
e 18.416 mutilati, invalidi, feriti, 93 medaglie
d'oro furono assegnate ai garibaldini e 217
d'argento. La linea generale del Partito con-
tinua ad essere quella di un'azione fondata
sull'unità delle masse popolari per la conqui-
sta di un regime di democrazia rinnovata.

Eroica Brigata Internazionale

Il sangue
o una bandiera,
o una fiamma,
o la vita stessa
sono forse tutt'uno
come il nostro sogno?
Sono accorso.
Dietro di me un oceano
e mezzo continente.
Frontiere,
e montagne alle all'erzizzate,
e governi che mi dicevano NO,
NON PUOI ANDARE!
Sono accorso.
Sulle frontiere splendenti di domani
ho deposto la forza e la saggezza
dei miei anni.
Non mollo,
giocare come sono
(Ero giovane,
è forse meglio dire,
che adesso sono morto).

Ma fossi vissuto cent'anni
la vita non avrebbe potuto
avere termine migliore.
Ho dato ciò che desideravo
e quanto avevo da dare
perché altri vivessero.
E quando le pallottole
m'hanno spezzato il cuore,
e il sangue m'è salito a fiotti in gola
mi chiesi s'era sangue
che a fiotti arrivava.
O era una fiamma rossa?
Oppure soltanto la mia morte
che si meteva in vita?
Sono tutt'uno:
il nostro sogno,
la mia morte,
la tua vita,
il nostro sangue,
un'unica fiamma.
Sono tutt'uno!

Langston Hughes